Anno XXIII — Mercoledì 10 Aprile 1889 — Abbonamento Postale — N. 86

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezz. da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DUE ALLEATI D'INTERESSI

Si disputa spesso nella stampa in Italia ed all'estero sulle alleanze cui l'Italia ha o potrebbe darsi, perchè sono in perpetuo contrasto gl' interessi di altri Popoli, ognuno dei quali deve tenere conto adesso anche del valore dell'Italia, sia quale amica degli avversarii e contraria quindi a sè, sia per potersela unire contro altri. Noi crediamo ed abbiamo detto sempre, che l'Italia non aggressiva verso alcuno debba contare soprattutto su sè stessa e debba condursi con altri alla massima del *do ut des* e volere sempre una certa reciprocità. Notiamo però il fatto, che forse l'alleanza degli interessi l'abbiamo naturalmente adesso soprattutto con quella potenza della quale meno si discorre come di un alleata reale, o possibile; e questa potenza è l'Inghilterra.

Non si può guardare verso la Germania senza che la Francia ci si mostri ostile e viceversa; e mentre alcuni stimano che l'Impero danubiano debba trattarsi quale un perpetuo nemico, non vedono che altri, come la Russia, massime se alleata della Francia, può diventarci più pericolosa per il nostro avvenire. Dell' Inghilterra si discorre poco appunto perchè essa procede da sè e per sè senza cercare alleanze effettive e non ci può essere per nessun suo interesse avversa, e piuttosto ci deve considerare come un elemento a lei indubitatamente favorevole per l'equilibrio sul Continente e per la libertà per tutti sul Mediterraneo e sulle vie marittime che vi conducono.

Ed è appunto questa alleanza senza trattati, ma che proviene da interessi comuni, quella che può ad entrambe le potenze giovare. Difatti le due potenze vogliono la stessa cosa, cioè una pace durevole e sicura e la libertà per gli altri come per sè medesime, senza fare delle conquiste a scapito altrui. Se p. e. l'Impero danubiano volesse avere nell'Italia un sicuro e perpetuo alleato contro il nemico che attenta alla sua esistenza, non avrebbe che ad offrirle i ritagli del territorio della sua nazionalità al di qua delle Alpi, perchè allora i due Stati sarebbero pure pronti a difendere i medesimi interessi in Oriente e sul Mediterraneo; ma coll'Inghilterra non c'è nemmeno bisogno di reciproche concessioni di qualsiasi genere perchè a ciò si addivenga.

Noi, che non vogliamo che la pace e la libertà per tutti sul Mediterraneo ed attorno ad esso, dobbiamo essere convinti, che altro non può volere nemmeno l'Inghilterra, la quale potenza marittima industriale e commerciale e posseditrice di colonie, deve cercar di mantenere le stesse libertà senza fare conquiste in Europa o ad essa dappresso. Quello che seppe darsi e volle mantenersi ora come sempre sono delle stazioni marittime a guardia dei passaggi diversi. Per questo appunto volle per sè Gibilterra, Malta, Cipro e prese posto in Egitto, ad Aden, e lo ottenne senza cercare di estendersi di più, quando non dovesse farlo per la sicurezza dei luoghi posseduti.

L'Inghilterra fu contenta della indipendenza ed unità dell'Italia, perchè non fosse il campo continuo dell'insurrezioni e delle lotte per possederla fra la Francia e l'Austria, e perchè capiva non solo di non poterla avere per nemica, ma invece alleata d'interessi sul Mediterraneo per mantenervi la libera navigazione, e perchè non divenisse un golfo francese secondo le aspirazioni costanti della Francia a lei rivale gelosa sempre. Che l'Inghilterra segua questa politica lo provò anche quando, avendo i Francesi lasciata Roma nel 1864, per persuadere l'Austria a cedere, lei intermediaria, il Veneto all'Italia, cesse spontaneamente le Isole Ionie alla Grecia.

Se l'Inghilterra può mantenere la libertà dei mari e loro accessi e la pace generale, sarà sempre per la libertà dei Popoli, come lo prova colla sua politica da molti anni. E siccome, sebbene in limiti più ristretti, nei rapporti internazionali l'Italia non ha e non può avere altra politica, così essa si troverà perfettamente d'accordo coll'Inghilterra anche senza stringere con essa dei formali trattati.

La Nazione inglese, che è positiva ed esercita da molto tempo la libertà in casa sua, può insegnare agli ultimi venuti ed anche noi abbiamo da poter apprendere molte cose da lei. Importa perciò, che ci facciamo un'idea chiara anche della sua politica cui altri chiama egoista, ma a noi sembra saggia e liberale e che, se fosse dalle altre potenze imitata, potrebbe dare all'Europa quella pace duratura a cui dovrebbe aspirare. Essendo così in due a seguire una tale politica, la potenza isolana dell'Atlantico e la peninsulare del Mediterraneo, e sicure di avere con sè tutte le minori nazionalità, che vogliono mantenere la loro indipendenza, potranno anche cercar di dare, senza sforzo però e soltanto colla logica dei comuni interessi, l'intonazione alla politica generale di codesta Europa, che non sa ancora abbandonare la politica delle conquiste, che è il contrario di quella delle libere nazionalità colla quale l'Italia ha potuto riconquistare la sua esistenza indipendente ed insegnare anche alle potenze quello che sarebbe l'interesse di tutte.

I cosidetti amici della pace, invece di predicarne una che giovi a chi vorrebbe un'altra volta la guerra, dovrebbero cercare appoggio alle vere idee pacifiche là dove i Popoli stessi comprendono che tutto il loro interesse è appunto nella pace.

P. V.

LETTERE VENEZIANE

(NOSTRA CORR. PARTICOLARE)

Venezia, 9 aprile 1889.

(M. B.) Domenica sera, nel palazzo dei principi di Metternich, sulle fondamenta di S. Trovaso, si sviluppò un incendio di abbastanza grandi proporzioni e che destò molto allarme.

In un attimo, avvertiti telefonicamente, furono sul luogo i pompieri dei diversi distaccamenti colla macchina a vapore e con pompe, il comandante Bassi, il cav. Bolla, l'ufficiale Teardo, carabinieri, guardie municipali e di P. S. ed altri funzionari, nonchè un immenso stuolo di popolo.

Causa dell'incendio fu il contatto di una stufa coi cortinaggi delle finestre della stanza da ricevere.

L'importanza per altro del fuoco era stata alquanto esagerata, poichè dopo un paio d'ore di attività e zelo, l'incendio fu domato, mettendo così in tranquillità gli animi degli inquilini, grandemente impressionati.

Il danno recato, si calcola non ammonti alle 3000 lire.

***

Una gravissima disgrazia successe l'altro giorno nell' isola di Murano.

Il gondoliere Antonio Orlandini di 34 anni, addetto allo stabilimento delle *Fabbriche Unite* di conterie in Murano, dava una mano ai facchini per l'asporto dei mobili dal mezzà ad un altro sito.

Siccome un armadio di vaste proporzioni non passava per le scale anguste, si pensò di calarlo giù dalla finestra.

Per tale bisogna, con gran coraggio e con non comune forza muscolare, l'Orlandini afferrò la corda colla quale l'armadio era avvinghiato e si pose a cavallo del poggiuolo. Sciaguratamente e con grande raccapriccio, il parapetto ed i fianchi del poggiuolo di marmo si sfasciarono, trascinando nel precipizio l'infelice Orlandini!

Lascio imaginare lo scompiglio ed i gridi di errore dei compagni e degli astanti!

Il disgraziato fu, in uno stato deplorevole, adagiato in una gondola e trasportato all'ospitale, ove l'esimio prof. Vigna gli prestò subito le prime cure.

Fu constatata la lussazione della spalla sinistra e varie ferite lacerocontuse alla testa ed agli arti, nonchè la frattura comminutiva delle ossa della gamba destra complicata a perforazione della pelle e larghe lacerazioni

Dalle ultime notizie avute sembra per altro che il suo stato vada migliorando, e che la gamba della quale in principio dubitavano doverne fare l'amputazione, ora sperano di salvargliela.

Dio lo volesse, tanto più che il poverino è padre di numerosissima famiglia!

***

Da diversi giorni abbiamo un tempo variabilissimo.

Al mattino, durante il giorno, il sole risplende, spira un'aria tiepida primaverile; nel pomeriggio il cielo si rannuvola, si abbassa la temperatura, e la pioggia fa capolino.

Bel complimento non è vero?

I NOSTRI ARSENALI

Giorgio Molli autore dell'*Italia in mare* sta per pubblicare un nuovo opuscolo che s'intitolerà: *La nostra marina*.

Alcuni giornali hanno potuto esaminare le bozze di stampa del nuovo libro e ne riportano dei notevoli brani.

Ecco ciò che il Molli scrive circa ai nostri arsenali:

Colla trasformazione delle navi cominciò quella degli arsenali. Fino a qualche anno, meno rare eccezioni, ogni nazione costruiva come poteva meglio le sue navi da guerra nei propri arsenali.

Fu la costruzione in ferro che aperse all'industria privata il vasto campo delle costruzioni militari. In pochi anni cantieri privati inglesi e francesi fornirono circa la metà delle navi militari che tennero e tengono il mare.

Presto fu dimostrato che i cantieri privati costruivano a miglior mercato del pari bene, sovente meglio, sempre più presto.

Non solo: furono i cantieri privati quelli che spinsero maggiormente il progresso navale militare facendosi viva concorrenza fra di loro.

Oggi è fuori discussione che non solo in Italia ma dovunque, le costruzioni eseguite direttamente dallo Stato in confronto di quelle dell'industria privata costano dal 30 al 35 per 100 di più. Chi caldeggia ancora, per consuetudine o per interesse i cantieri governativi, dice che è necessario costruire onde tenersi sottomano la opportuna maestranza per quelle riparazioni o quegli allestimenti che possano divenire necessità urgentissima in caso di guerra.

Vi è del serio in questa obbiezione, ma la contraddice il fatto. Nei cantieri governativi sono in corso le seguenti costruzioni:

Venezia. *Sicilia* prossima al varo.

Spezia. *Sardegna* prossima al varo.

A Castellamare invece, dove si è appena varato il *Re Umberto*, eguale alla *Sicilia* e *Sardegna*, furono ordinate queste nuove costruzioni: *Partenope*, *Lombardia Marco Polo*, più una nave di terza classe.

Venezia e Spezia sono arsenali, cioè riparano ed allesticono, inoltre sono piazze forti dove le costruzioni e le navi sono al coperto da un colpo di mano; Castellamare non è che un cantiere di costruzione non vi si possono fare ne riparazioni nè allestimenti; infine è perfettamente indifeso e le navi sullo scalo sesebbero in caso di guerra in balia del nemico!

I legami politici attuali dell' Italia permettono di considerare una sola eventualità di guerra marittima, quella colla Francia. Sarà sulla Spezia adunque che dovrà ricadere tutto lo sforzo dell'allestimento e del rifornimento della flotta! L'arsenale di Napoli virtualmente sarà come non esistesse appena scoppiate le ostilità, perchè essendo assolutamente scoperta Napoli, le navi non vi saranno al sicuro che nella ragione delle loro rispettive forze ed a fuochi accesi.

L'arsenale della Spezia è esso in grado di far fronte al rifornimento di tutte le navi che si armeranno?

E' doloroso il confessarlo; ma devesi rispondere di no!

Nessun mezzo meccanico per caricare carbone in rada, nessun mezzo meccanico per caricare carbone alle banchine.

Inoltre la velocità delle navi da guerra riconosciuta alle prove è in pratica da considerarsi come già ridotta di un terzo, almeno così calcola l'ammiragliato inglese. Ma alla velocità effettiva porta una continua sottrazione la sporcizia della carena. Basta una leggiera diminuzione nella levigatezza della carena per far raddoppiare la resistenza dovuta all'attrito che non è meno del 40 per cento della resistenza totale.

Data la potenzialità dei nostri arsenali militari, ammesso pur che prima del rompersi delle ostilità si siano utilizzati i bacini commerciali di Messina, di Livorno, in costruzione, quello meschino di Genova col vecchio dock galleggiante, due terzi del totale delle navi armate, avranno già al rompere delle ostilità la carena in uno stato di pulizia deficiente.

E' possibile che la guerra navale sia brevissima, sopratutto se per noi disastrosa; ma è probabile, dirò anzi per noi desiderabile che si prolunghi, perchè fino a che dura avremo ancora marina.

I bastimenti colle carene squarciate dalle torpedini, le lamiere sfondate dai grossi cannoni e crivellate da quelli a tiro rapido, non si possono mandare lontano dal teatro dell'azione a riparare le piaghe; se anche avremo alleate l'Austria e l' Inghilterra, gli arsenali di Pola e di Malta, avranno già troppo

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Cecilia Ferriani, racconto di Alberto Broccardi. — Editore Treves a Milano. — Prezzo lire 3.50. Trovasi dal Gambierasi.

Un nuovo racconto ha scritto a Trieste il Broccardi, che già ne pubblicò parecchi, che si lessero con piacere, ed anche questo conferma la riputazione già fattasi di felice narratore cogli altri suoi. Il Broccardi ha saputo acquistare delle qualità che a chi scrive racconti sono necessarie: cioè quelle di dipingere i caratteri in modo da fissarli bene nella mente del lettore, di renderli simpatici e di eccitare fin dal principio la curiosità su quello che narra di essi, e di mettere ai suoi quadri un fondo, che contribuisca la sua parte a dare risalto alle figure che vi si dipingono.

La Cecilia Ferriani voi la seguite dal principio alla fine del racconto con vivo interesse e la lasciate quasi con rammarico, perchè avreste voluto vederla premiata con una maggiore felicità della sua vita intemerata, dei sentimenti e dei pensieri che la guidano e la rendono operosa più per l'altrui che per il proprio bene. Cresciuta sotto dolorose impressioni di famiglia, di cui non vogliamo dirvi qui le cagioni, per non togliervi il piacere della lettura, essa assume una tinta melanconica, che vi fa cercare nella sua mente e nel suo cuore le ragioni per cui sacrifica ad altri la sua felicità, essa che avrebbe pure meritato di goderne la sua parte ed avrebbe potuto e voluto anche aspirarvi. Ma chi deve lottare colle vicende della vita, ed anche avendole contrarie sa riuscire vincitore, trova pure nella sua coscienza dei compensi che rivelano anche sotto una tinta melanconica le intime soddisfazioni pel dovere cui si diede per guida.

Le scene di questo quadro si svolgono tra l'Istria e Venezia, che impresse alla penisola, che ci sta di fronte e forma col Friuli e colla Dalmazia i due golfi di Trieste e di Fiume, i suoi caratteri, che si vedono sotto diversi aspetti distinti nelle popolazioni delle città della costa istriana. Noi Friulani, che abbiamo vissuto a lungo a Venezia ed a Trieste e che visitammo quelle città da Capodistria ad Isola, a Pirano, a Parenzo, a Rovigno, a Pola, vedendovi le traccie non solo della veneta, ma anche della romana civiltà e che ancora ragazzi nel nostro villaggio lungo una via romana del Friuli udivamo a parlarne dai nostri operai che andavano a lavorarvi e poscia praticammo molti de' suoi egregii uomini, che non si dimenticarono mai delle sue origini, dobbiamo giudicare questo racconto anche come una buona azione nel senso di tutto quello che da qualche tempo si scrive e si fa in quella interessante regione dell'Italia, che fa riscontro al nostro Friuli nella sua estremità nord-orientale.

Con tali memorie e disposizioni anche in un racconto che descrive fatti domestici che mirano principalmente alla famiglia ed a quella attività ordinata che la crea, vi si può leggere, per gli effetti indiretti che produce, qualcosa di quello a cui mirano tutti quei figli dell' Italia nostra.

Vediamo soprattutto volontieri, che anche la storia, la letteratura, l'arte e l' istruzione s'accordano adesso a rivendicare in tutti i ritagli d' Italia il titolo di quelle popolazioni alla loro nazionalità. Laddove sono molti quelli che sanno colle opere loro far valere la lingua e la civiltà ereditate per molte generazioni, non ci può essere chi tolga al loro paese il diritto di esistere, oggidì che tutti i Popoli fanno appello al principio di nazionalità.

Quando adunque la gioventù di quei paesi si fa conoscere colle opere della letteratura e dell' arte, davvero si può dire che anche colla penna e col pennello combatte *pro patria*. Uno poi che, come il Broccardi, ci porta nell' Istria, parlando di quelle popolazioni e dei loro costumi, viene a far conoscere anche alla restante Italia una bella parte di sè stessa.

Al Metternich, che non amava di certo l'Italia, si attribuiscono due detti, che si possono proprio rivolgere a favore della nuova Italia, sebbene egli avesse per lo appunto l'intenzione contraria. Egli disse, che la parola Italia era una espressione geografica, e che la nostra rivoluzione del 1848 l'avevano fatta i letterati. Riconobbe così, senza volerlo, il valore della geografia, che è la prima condizione della esistenza di una nazionalità, perchè per un Popolo è come il corpo che inchiude un individuo; e che per la esistenza di uno devono prima parlare le persone più colte e che questo lo fecero appunto i letterati italiani nell'epoca della preparazione.

Il primo carattere della individualità nazionale è così la civiltà; poichè non basta l'origine comune della razza, che si può avere anche dai selvaggi, senza che per questo si possano dire Nazioni vere, che hanno una eredità di coltura cui trasmettono, accrescendola, alle future generazioni quale vero segno della propria nazionalità. E per questo, noi che parliamo da questa estremità del Regno, ripeteremo sempre ai fratelli, che stanno al di là del confine: Cercate di prevalere sempre in tutto quello che forma la civiltà tradizionale d'un Popolo, e voi sarete più forti di quello cui altri creda e soprattutto dei rozzi prepotenti, che vi avversano per uno stolto egoismo.

E qui facciamo punto, perchè non vogliamo che il Broccardi col suo interessante racconto ci conduca fuori dei limiti di un semplice cenno biografico. Ricordiamo solo che egli accenna anche al Friuli, dove sappiamo che si è trovato qualche tempo.

P. V.

da fare per le loro marine; anzi è più possibile che le marine alleate nel Mediterraneo contino a loro volta sulla Spezia per rifornirsi e ripararsi.

I pochi bacini esistenti dovranno pertanto riescire insufficienti alle grandi riparazioni; figurarsi se vi sarà modo di provvedere alla pulizia della carena per le navi ancora valide!

Ben diversa è la condizione della Francia. Brest con nove bacini, Cherbourg con otto, Lorent con due, Rochefort con tre, Tolone con otto, possono già da soli mettere la flotta francese all'aprirsi delle ostilità in condizioni incomparabilmente superiori a quanto potranno darci Spezia e Venezia. Ma non basta; prima delle ostilità aperte, forse anche dopo, la flotta francese può contare su molti cantieri mercantili con bacino: due a Bordeaux, uno a Brest, uno a La Ciotat, uno a La Seyne, tre a Marsiglia, tre a St Nazaire, uno all'Havre, capaci delle più grandi navi del mondo. Ma non basta ancora: mentre noi all'infuori dei bacini di Spezia e Venezia, non abbiamo che i quattro citati e due piccoli scali di alaggio a Genova e Livorno; mentre da noi non c'è che basti neppure in ragione di un terzo alle grandi navi, per cui sarà cosa impossibile mettere a secco le torpediniere e le navi minori — la Francia possiede lungo le sue coste circa cinquanta bacini mercantili la cui capacità varia dalle navi da tremila a quelle di trecento tonnellate.

Tutte le marine europee attualmente presentano una qualche sproporzione fra il numero delle navi, quello dei bacini e dei mezzi di riparazione: ma esse contano molto pel concorso dei cantieri privati, di meravigliosa potenza in Francia, in Inghilterrra, come in Russia nei suoi porti del Mar Nero. L'Italia sola presenta lo strano fenomeno di aver aumentato febbrilmente il numero delle navi, ma di non aver pensato agli arsenali, e la prova se ne ha nella condizione di Venezia e di Spezia, nel non aver ancora ultimato quello di Taranto.

Escluso per principio lo Stato costruttore, dimostrate le necessità di Arsenali adequati ai bisogni della flotta, rimane a cercare la soluzione di questo problema.

Nel 1866 il Governo cedeva il misero cantiere governativo di Livorno in esercizio all'industria privata. Oggi vi è sorto un cantiere modello.

Il governo non se ne è trovato certo male.

Il governo è sicuro che anche in caso di guerra non mancherà la libera maestranza al cantiere di Livorno.

Perchè non studiare alcunchè di simile per gli altri Arsenali dello Stato?

Basterebbe avocarli a sè per per l'alta direzione in caso di guerra.

.... l'Arsenale della Spezia, ad onta di pietosi veli e forse di patriottiche bugie, è stato riconosciuto insufficiente alle necessità di parte della flotta che ne fece base d'operazione per semplice e meno che modesta manovra.

Meglio riconoscerla francamente la verità, e mettere mano al rimedio.

E se poi si invocasse una ragione molto valida; le strettezze finanziarie, anzitutto è a rispondersi che senza denari non si ha marina, che nelle cose di mare non si possono fare le cose a mezzo; che al postuto se non siamo ricchi abbastanza per avere una grande marina, era più prudente limitarci ad idee meno ambiziose, ma creare un organismo proporzionato, armonico e completo.

Molte navi, senza i convenienti bacini, banchine di caricamento, depositi di carbone ecc., ecc., in caso di guerra, vuol dire aver fatto la casa senza scale, perchè le molte navi al rompere delle ostilità lasceranno già a desiderare e poi una alla volta si schiereranno inoperose nelle radi, doloroso spettacolo, debolezza e non forza, aspro rimprovero di milioni spesi inadeguatamente, quindi inutili, giusto al momento che dovevano corrispondere al sacrificio!

La forza del nostro Esercito

Al 30 giugno 1888 il nostro esercito era composto come segue:

Esercito permanente ufficiali in servizio effettivo 14,044; ufficiali di complemento 4178; id. in disponibilità 220. Totale 18,442.

La forza di truppa dell'esercito permanente va così ripartita:

Sotto le armi. — Classi temporanee e volontari d'un anno 193,049; con ferma di cinque anni e raffermati 41,205; senza limite di ferma 962; con ferma sospesa 1146. Totale 236,362.

In congedo illimitato — Prima categoria 363,087; seconda categoria 248,834 — Totale 611,921, Totale generale 848,283. Debbonsi poi questi 848,263 uomini di truppa suddividere nel modo seguente:

Sott'ufficiali 24,573, caporali 97,540, soldati 726,170 e vanno ripartiti fra i corpi nella seguente proporzione; reggimenti fanteria 304,673, distretti 236,526, alpini 49,055, bersaglieri 42,978, cavalleria 36,225, artiglieria 102,652, genio 25,147, carabinieri 26,310, scuole e reparti istruzione 5753, sanità, sussistenza ecc. e stabilimenti 18,967.

Milizia mobile. — La forza della milizia mobile, compresa la milizia speciale dell'isola di Sardegna, al 30 giugno 1888 era la seguente: fanteria e bersaglieri 241,619; alpini 20,050: cavalleria (Sardegna) 404; artiglieria 21,626; carabinieri 125; genio 5543; compagnie sanità 4847; compagnie sussistenza 1285 — totale 295,499; a questa forza di truppa aggiungendo gli ufficiali si trova: ufficiali effettivi 533 id. di complemento 2739 — totale 3269; i quali sono così ripartiti fra i diversi gradi: tenenti colonnelli 3, maggiori 9, capitani 192, tenenti 1474, sottotenenti 1591.

Mentre la forza di truppa era suddivisa in 152,049 uomini di prima categoria e 143,150 di seconda categoria — totale uomini 295,499, fra i quali si trovavano a ruolo i graduati seguenti:

Sott'ufficiali 6288; caporali 21,762; soldati 267,449.

Milizia territoriale — Alla stessa data la forza a ruolo degli ufficiali e truppa ascritti alla milizia territoriale era la seguente: ufficiali 5,566, truppa 1,512,788, totale 1,518,354.

Analizzando questa cifra nei suoi elementi graduali e di servizio, si avevano al 39 giugno 1888 nei quadri della milizia territoriale; 4472 ufficiali di fanteria, 479 di artiglieria, 479 di artiglieria, 114 del genio, 336 medici, 135 contabili; in tutto 5566 ufficiali, i quali avevano i gradi seguenti: tenenti colonnelli 68, maggiori 208, capitani 734, tenenti 1885, sottotententi 2671.

La truppa poi della milizia territoriale era così ripartita: sott'ufficiali 12,973, caporali 61,626, soldati 645,292, ferrovieri e telegrafisti 4158, guardie di P. S., carcerarie e finanza 8043, mai chiamati per istruzione 708,696 — totale 1,512,788; dei quali, 322,341 erano ascritti alla prima categoria, 259,620, alla seconda, e 930,827 alla terza categoria.

A tutta questa forza debbono aggiungersi gli ufficiali in posizione di servizio ausiliario e quelli di riserva, i quali raggiungono alla stessa data la cifra seguente: in servizio ausiliario 2314; di riserva 3993 — totale 6307.

In complesso adunque, la forza dell'esercito italiano, compresi gli ufficiali in servizio ausiliario e di riserva, alla data del 30 giugno 1888, era inscritta a ruolo per 2,690,158 uomini.

SUICIDIO

(Nostra Corrispondenza)

Noventa di Piave, 8 aprile.

Nel pomeriggio di ieri il paese fu rattristato da un doloroso fatto.

Il dott. Bortoluzzi Antonio di qui, ben noto possidente e commerciante di sete, si suicidava con due colpi di rivoltella alla testa.

La causa di questo suicidio è tuttora ignota, poichè, è, senza alcun dubbio, da torsi di mezzo quella di dissesti finanziari, messa in campo da qualcuno.

Era ammogliato senza figli.

Pare però che il Bortoluzzi fosse affetto dalla mania suicida, perchè cinque anni fa, recatosi con un suo dipendente in un campo di sua possessione, tentava lo stesso colpo, fortunatamente senza conseguenze di sorte.

Zuane.

COSE DI FRANCIA

Parigi 9. L'odierna seduta della Camera fu burrascosissima.

Delafosse stigmatizzò l'ingiustizia di tradurre Boulanger davanti i suoi più acerrimi nemici.

La sinistra domanda la chiusura che venne approvata con 252 voti contro 243.

Achard a nome di numerosi colleghi dell'estrema sinistra rifiuta di associarsi ad una legge usurpatrice dei diritti del suffragio universale. Andrieux fa una dichiarazione consimile. Vengono sollevati parecchi rumorosi incidenti, specialmente al momento che entrano nell'aula i deputati Bulangisti.

Parigi 9. La *Republique* cita fra i complici di Boulanger, che l'accusa prende specialmente di mira? Dillon, Rochefort, Dubarrail, Laguerre e due pubblicisti parigini.

LE NOTIZIE DALL'AFRICA

La morte del Negus — Il suo successore — I caduti di Saganeiti — Ciò che dice la « Riforma » — I tedeschi e l'occupazione di Oppia.

Roma 9. Giunsero notizie ufficiali sulla morte del Negus.

Prima di morire egli avrebbe nominato suo successore Degiac Mangascià, suo nipote, intorno al quale Ras-Alula cerca di raccogliere gli sbandati dell'esercito abissino e di inviarli nella provincia del Beghermeder ove ora egli si trova. Degiac Mangascià ha circa trent'anni. Fu educato all'estero, conosce l'inglese e qualche altra lingua straniera; servì d'interprete al console Bianchi quando questi andò in Abissinia dal re Giovanni nel 1883. E' di aspetto piacevole, quantunque abbia il volto butterato dal vaiuolo. Finora si mostrò favorevole agli europei.

Bianchi quando ritornò in Italia fece molti elogi del Degiac.

Si dice che il console Bianchi il quale trovasi attualmente in Italia sarà consultato dal ministero in proposito; i suoi consigli hanno molto valore.

A quanto sembra Degiac sarebbe appoggiato da una buona parte dell'esercito abissino.

Però Debeb si sarebbe accordato con Tecla Aiba il quale era già partigiano del Negus defunto.

Il generale Baldissera telegrafa da Massaua che il maggiore Di Manzo con una banda di *basci-bouzuk* e con un plotone di esploratori riportò oggi da Akrur le salme dei nostri ufficiali caduti a Saganeiti.

I cadaveri si tumularono solennemente nel cimitero di Otumlo.

La *Riforma* scrive che il governo si rende conto delle nostre condizioni finanziarie e dell'avversione che ha il paese alle imprese arrischiate, costose e di esito incerto, ma non gli sfuggono le attuali condizioni dell'Abissinia, le quali favoriscono il raggiungimento di quegli scopi limitati, a cui tutti concordano per la salubrità, sicurezza maggiore e utilità del nostro possedimento africano.

Però il governo può accertarsi prima della vera situazione e provvedervi con calma e ponderazione. Esso non ha la necessità di prendere quelle deliberazioni definitive che il Consiglio dei ministri avrebbe prese come alcuni erroneamente asseriscono.

Berlino 8. I giornali ufficiosi annunziano che l'Italia ha notificato regolarmente alle potenze il protettorato sul Sultanato d'Oppia. Tutte le potenze hanno riconosciuto che l'atto si è compiuto secondo tutte le regole diplomatiche.

Però i citati giornali avvertono che la proclamazione del Protettorato Italiano non elimina la questione del riconoscimento dei diritti privati ceduti prima dal Sultano ai terzi. Sopra tali diritti acquisiti dalla Società Tedesca Extra-Africana si negozia ora amichevolmente fra i Gabinetti di Roma e di Berlino.

Morte d'uno scienziato più che centenario

Ieri notte è morto a Parigi l'illustre chimico *Chevreul*, che era nato ad Augers il 31 agosto 1786.

Giorni addietro moriva un suo figlio di 70 anni, antico magistrato ed erudito scrittore.

DI QUA E DI LÀ

Memorie di Depretis

Sono stati trovati, fra le carte dell'on. Depretis, tre Diari scritti tutti di suo pugno, che narrano la cronaca politica, quasi intiera, della sua vita. Sono stati affidati a un deputato perchè li esamini, e giudichi sull'opportunità di pubblicarli.

Si assicura che uno specialmente sia di grande importanza per la storia politica degli ultimi anni anni.

Riscossioni.

Nel mese di marzo aumentarono le riscossioni delle gabelle, e diminuirono invece i diritti marittimi, i redditi dei sali, dei tabacchi e del lotto. Nel marzo le riscossioni aumentarono complessivamente di 6.044.546 rispetto al febbraio.

Nei nove mesi dell'anno finanziario i redditi delle dogane, diminuirono di 29 milioni, di due milioni i redditi dei tabacchi, di sei i redditi della tassa sugli spiriti.

I tedeschi in Africa

Telegrafano da Zanzibar:

E' scoppiata una rivoluzione alla Grande Comora. Il Sultano Ascimo, che era trattenuto a Diego Suarez, ha fomentato una rivolta.

La situazione è assai cattiva alla costa orientale d'Africa. Più di mille indiani sono ancora partiti per Bombay coi vapori del Sultano.

Qui si ha poca fiducia nella missione Wissmann. Egli innalzò la bandiera dell'Impero tedesco a lato a quella del Sultano. E' la guerra francamente dichiarata ai negri d'Africa. Secondo i trattati passati col Sultano, è detto che la costa resterebbe sempre sotto il dominio del Sultano e che soltanto l'amministrazione sarebbe ceduta ai tedeschi per 50 anni.

Si può attendersi in breve dei gravi torbidi che necessiteranno l'invio di truppe tedesche.

Triste situazione in Boemia.

Una vera carestia regna nelle contrade specialmente industriali, della Boemia. Gli operai sono in gran parte senza lavoro e famiglie intiere senza pane, senza legna, ora che il freddo è ritornato intenso come in pieno inverno.

Nelle famiglie meno povere non si fa che un pasto al giorno; le altre mandano i bambini alla scuola dove si da loro un po' di cibo.

Il nutrimento della popolazione è il pomo di terra bollito; il pane è diventato un lusso, e la carne è completamente scomparsa dalle tavole. Il tifo intanto miete vittime in tutte le regioni ove regna la carestia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 aprile 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 10 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	733.1	733.7	735.6	739.3
Umidità relativa	66	82	76	86
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	misto
Acqua cad.	0.6	3.0	2.2	—
Vento direz.	E	N		E
Vento vel. k.	2	0	0	0
Term. cent.	11.7	11.5	9.5	10.9

Temperatura { massima 14.0 / minima 8.6

Temperatura minima all'aperto 6.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 9 aprile.

Probabilità: Venti da freschi a forti del terzo quadrante a sud, deboli da est a nord. Cielo coperto nell'Italia superiore. Pioggie specialmente a nord e al centro. Nuvoloso a sud. Mare agitato sulle coste meridionali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

N. 1627.

Deputazione Provinciale di Udine.

Essendosi proceduto alla provvisoria aggiudicazione della quinquennale manutenzione 1889-93 della strada provinciale del Monte Croce che dal bivio di Ampezzo, per Ovaro, Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri mette al confine Bellunese verso Sappada, e ciò col ribasso del 3.35 % sul dato delle prestabilite annue lire 8431.02, in conformità all'avviso 18 marzo 1889, si avverte, che fino al giorno di lunedì 15 corr. alle ore 12 meridiane si riceveranno negli Uffici di questa Deputazione le migliorie non inferiori al ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione.

Udine, 8 aprile 1889.

Il Segretario, *G. di Caporiacco.*

N. 1628.

Deputazione Provinciale di Udine.

Essendosi proceduto alla provvisoria aggiudicazione della quinquennale manutenzione 1889-93 della strada provinciale denominata Triestina che dal bivio con la Nazionale di Palma per Pavia e Percotto va fino al confine Austro-Ungarico verso Nogaredo, e ciò col ribasso del 10.25 % sulla base delle prestabilite annue lire 922.10, in conformità all'avviso 18 marzo 1889, si avverte che fino al giorno di lunedì 15 corr. alle ore 12 meridiane si riceveranno negli Uffici di questa Deputazione le migliorie non inferiori al ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione.

Il Segretario, *G. di Caporiacco.*

Al N. 1628.

Deputazione Provinciale di Udine.

Caduto deserto l'incanto per lo appalto della quinquennale manutenzione 1889-93 della strada provinciale detta del Taglio, che da Palma va al confine verso Strassoldo, sul dato di lire 506.50 giustà l'avviso 18 marzo p. p. il sottoscritto rende noto che il termine utile per la presentazione delle offerte in secondo esperimento scade alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 29 corr. che si farà luogo all'aggiudicazione provvisoria anche sulla presentazione di una sola offerta, e che rimangono inalterate le condizioni fissate col mentovato avviso, dalle quali chiunque potrà prenderne cognizione presso la Segreteria provinciale nelle ore d'ufficio.

Udine, 8 aprile 1889.

Il Segretario, *G. di Caporiacco.*

N. 1629.

Deputazione Provinciale di Udine.

Essendosi proceduto alla provvisoria aggiudicazione della quinquennale manutenzione 1889-93 della strada provinciale Maestra d Italia che da Udine per Codroipo, Pordenone, Sacile confina colla Provincia di Treviso e ciò pel 1.° lotto col ribasso del 4 % sulle prestabilite annue lire 2142.78 e pel 2.° lotto col ribasso del 3,50 % sulle prestabilite annue lire 4118.64, in conformità all'avviso 18 marzo p. p. si avverte che fino al giorno di lunedì 15 corr. alle ore 12 meridiane si riceveranno negli uffici di questa Deputazione le migliorie non inferiori al ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione.

Udine, 8 aprile 1889.

Il Segretario, *G. di Caporiacco.*

Giunta provinciale amministrativa. Nella seduta straordinaria del Consiglio Provinciale indetta per il giorno 15 corrente, si addiverrà alla nomina della *Giunta provinciale amministrativa,* secondo il disposto della nuova legge comunale e provinciale.

Giova ricordare che l'art. 10 della nuova legge così statuisce:

« In ciascuna Provincia è istituita una Giunta provinciale amministrativa, ed è composta dal Prefetto che la presiede, di due Consiglieri di Prefettura designati al principio di ogni anno dal Ministro dell'interno, e di quattro membri effettivi e due supplenti, nominati dal Consiglio Provinciale, i quali durano in ufficio quattro anni, e si rinnovano per metà ogni biennio. »

Però secondo l'art. 9 delle disposizioni transitorie i membri della Giunta che verranno eletti il 15 corrente mese, scadranno dal loro ufficio appena ricostituito il Consiglio provinciale colla nuova legge elettorale.

Come venne già annunziato le elezioni degli interi consigli comunali e provinciali avverranno nel mese di settembre.

Secondo l'art. 11 della suddetta legge, non possono far parte della Giunta provinciale amministrativa:

« *a)* I deputati al Parlamento nella Provincia in cui furono eletti;

b) I consiglieri provinciali della Provincia;

c) I Sindaci dei Comuni della Provincia;

d) Gli impiegati civili e militari dello Stato, in attività di servizio;

e) Gli impiegati e agenti contabili della Provincia, dei Comuni e delle Opere Pie;

f) Coloro che non possono far parte delle liste dei giurati per il disposto degli articoli 5, 6, 7 e 8 della legge 8 giugno 1871, n. 1938.

Decadono di pieno diritto dall'ufficio di Commissario elettivo le persone contemplate nelle lettere *a, b, c, d, e,* del presente articolo, che, in caso di elezione, non avranno, fra otto giorni dalla elezione medesima, rinunziato all'ufficio che li rende incompatibili. »

Corte d'Assise di Udine.

Il processo per falso contro Sante Crozzoli che doveva essere pertrattato ieri e oggi si ridusse in un bel... nulla.

Procuratore generale e avvocato difensore, furono d'accordo nel dichiarare che il Sante Crozzoli, un vecchio di 70 anni, nativo di Tramonti di Sotto, è un galantuomo e che non v'era nemmeno il più lontano appiglio per un processo, avendo egli agito in piena buona fede.

E di questo parere furono pure i giurati che risposero negativamente alle domande che, per semplice formalità, vennero loro presentate.

Il Crozzoli era accusato d'aver deposto dinanzi al pretore di San Vito al Tagliamento, d'essere egli l'unico erede d'una persona morta senza testamento, mentre invece capitarono fuori anche degli altri che si dichiararono parenti e perciò eredi del defunto.

Il vecchio però potè provare luminosamente che questi nuovi eredi erano per lui affatto sconosciuti.

Oggi non c'è udienza.

A questo numero è annesso quale *supplemento straordinario* del nostro giornale, un programma degli splendidi giornali di mode *La Stagione* e *la Saison.*

I nostri abbonati o lettori che volessero avere pure un saggio *gratis* dei detti giornali, ne facciano domanda all'editore *Ulrico Hoepli Milano.*

Gli abbonamenti a questi giornali si ricevono anche presso la nostra Amministrazione, che li offre ai suoi abbonati collo sconto del 20 per cento.

Nuovo orario sulle linee Udine-Cividale e Udine-Portogruaro. Oggi la *Società Veneta* ci mandò il nuovo orario dettagliato su queste due linee, che entrerà in vigore col giorno 15 corrente.

Lo pubblicheremo domani.

Movimento giudiziario. Furono promossi di Categoria, Zurchi della pretura di Cividale, Pellegrini della pretura di Palmanova.

Venne concesso l'aumento di lire 250 a Tiepolo vicepresidente del Tribunale di Udine.

Concorso. A tutto 30 aprile corrente presso il R. Conservatorio di musica di Napoli è aperto un concorso al posto di professore di canto corale per gli alunni di quel Conservatorio e per la scuola normale annessa, coll'annuo stipendio di L. 1800.

Il limite minimo dell'età pei concorrenti è fissato ad anni 28, ed il massimo ad anni 35.

Il concorso è per titoli. E' però in facoltà della Commissione il sottoporre i candidati alla prova dell'esame.

L'acido solforico e i farmacisti. Narrando il triste caso dell'avvelenamento della Scozziero, un giornale cittadino lasciava supporre che l'acido solforico sia stato comperato nella farmacia di Mercatovecchio, mentre noi possiamo formalmente assicurare che in quella farmacia *mai* si vende alcun veleno a nessuno, sia giovane o vecchio,

Persona degna di fede ci disse che quell'acido solforico venne comperato da un droghiere.

Piccolo incendio. Ieri dopo mezzogiorno prese fuoco un camino in casa del conte G. in via Gorghi. Andarono sul luogo i pompieri e l'incendio venne subito spento senza danni ulteriori.

Denuncia. In Cividale dall'ufficio di P. S. fu denunciato all'autorità giudiziaria Bier Luigi di Antonio di anni 35 falegname, perchè sulla Piazza Plebiscito recava offesa al buon costume.

Espulsione. Del Zotto Eduardo fu Paolo, di anni 19 mosaicista da Fiume (Austria), fu espulso dal Regno per vagabondaggio.

Rissa e ferite. In Barcis, Gasparini Daniele, in rissa, per motivi d'interesse, riportò ferite di bastone guaribili in giorni 10, ad opera di Mattia Domenico che si rese latitante.

PROVIDEANT CONSULES

Grondaie vecchie. Riceviamo e pubblichiamo:

E' già da molto tempo che in Pocolle, le grondaie della casa posta di fronte all'Albergo «Alla Città di Roma» fanno in barba alle giuste disposizioni municipali, lasciando *di continuo* cadere una poco desiderata sequela di goccie d'acqua sul misero mortale che ha la disgrazia di passare di lì.

Si rivolge perciò questo reclamo all'Ufficio tecnico municipale, al quale spetta di far porre un rimedio, obbligando il padrone di quella casa a *non dar da bere a coloro che non sono assetati.*

Sclavutt.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. *Riposo.*

Circo Zavatta. La serata di *Mister Wilson* ottenne uno splendido successo.

Il seratante eseguì benissimo tutte le evoluzioni sul cavallo, riscuotendo molti applausi.

Questa sera alle 8.30 *grande spettacolo variato.*

Ida Roncagli. Su questa giovane e già tanto applaudita artista, che noi pure udiremo nella *Lucia* al *Teatro Minerva,* scrivono da Gorizia alla *Neue freie Presse* in data 4 corr.

«Ieri andò in iscena in questo teatro *Lucia di Lammermoor* eseguita dalla compagnia di canto dell'impresario Berardi. L'esito fu eccezionale, e ciò in grazia della protagonista.

La prima donna sig. Ida Roncagli che per la prima volta si presentava su queste scene, entusiasmò per l'aspetto attraente, per la finissima interpretazione, per la voce estesa e magnificamente educata e per la rara agilità. La giovane artista onorata di applausi entusiasti e da chiamate innumerevoli dovette ripetere l'aria della pazzia. Anche gli altri interpreti delle prime parti si disimpegnarono egregiamente raccogliendo vivissime approvazioni».

LA POLITICA DOGANALE
negli ultimi trent' anni

È questo il titolo della prelezione al corso di legislazione comparata delle Dogane letta dal nostro concittadino comm. Bonaldo Stringher nella Università di Roma, e recentemente pubblicata per le stampe.

L'argomento ha tutte le attrative della cosidetta *attualità,* ed è trattato con una dottrina così vasta e così sicura, con una limpidezza così magistrale, da riuscire facile e gradito ai più profani.

Le vicende della politica doganale durante l'ultimo trentennio nei principali Stati d'Europa, e nella grande Repubblica americana, sono raccontate colla scorta dei fatti, senza prevenzioni di scuola, ed in modo strettamente obbiettivo.

Naturalmente lo studio è fatto con ispeciale riguardo all'Italia, ed alle varie direzioni date al suo regime doganale, cominciando dalle riforme liberiste del conte di Cavour, coordinate a intenti di carattere strettamente politico, passando a traverso il periodo dei trattati, sistematicamente dottrinale, per venire poi alle restrizioni di indole prettamente finanziaria, e da ultimo al movimento di rigido protezionismo, che domina in questo istante non l'Italia soltanto, ma gran parte del continente europeo.

Anche i più disattenti fra i lettori di giornali sanno quanto spesso nel Parlamento si è trattato sulla politica doganale seguita dal Governo italiano, sulla denuncia del trattato di commercio colla Francia, sulla nuova tariffa doganale, sulle tristi condizioni della produzione agricola in relazione ai chiusi sbocchi di Francia, sui vantaggi e sui danni derivati dalla guerra di tariffe alla proprietà fondiaria e a certe industrie manufattrici, e via dicendo. Or bene chi voglia formarsi un'idea del come si sia giunti alla crisi che l'Italia attraversa in questo istante, legga la bellissima prelezione del Stringher.

Vedrà quanta poca serietà ci sia in certe facili censure e in certi franchi consigli fondati o ad osservazioni di fatti isolati, o a teorie spoglie di positivo riscontro. Lo studio completo dei fatti dimostra ogni giorno meglio, che governare un popolo non vuol dire imporre la propria volontà agli avvenimenti, ma moderarne il corso, prevenirne i danni, correggerne la violenza. A fronte di queste verità, a che si riducono le assolute teorie liberiste, o protezioniste? Ci domandiamo piuttosto collo Stringher: «se la legislazione delle dogane essa stessa non sia la conseguenza di fatti e di fenomeni generali che, entro certi confini, ne determinano l'indirizzo».

Le ultime pagine dello studio del nostro autore svolgono appunto questo concetto e meritano di essere meditate. Esse dimostrano che si può sottrarre il nostro criterio ai preconcetti sistematici, senza cadere in uno sconfortante e sterile scetticismo. La scuola dei fatti ci dà la conoscenza delle leggi che li regolano. L'eccesso dei dazi nuoce alla finanza che ne sperava lauti introiti; ed il protezionismo sfrenato conduce all'isolamento economico delle nazioni con jattura di gravi interessi.

«Come nelle folle (osserva lo Stringher) ciascuno spinto dalla curiosità si alza sulla punta dei piedi e il moto generale livella nuovamente la linea visiva staccando tutti senza vantaggio; così il generale movimento a ritroso nel terreno dei dazii economici, se paesi nuovi non si apriranno prontamente alla civiltà d'occidente, finirà con elidere una parte più o meno cospicua dei beneficî che ciascuna contrada si ripromette dalle attuate riforme. Onde la convenienza e la necessità di ritornare a po' per volta, a reggimenti doganali meno rigidi, e meno in contrasto colla dottrina della distribuzione territoriale del lavoro e della produzione, temperata in quello che aveva di eccessivo.

«Ma alla meta si può giungere solamente con un opportuno ordinamento di trattati di commercio, i quali, mercè transazioni sui prodotti caratteristici dei principali paesi, compiute dal regime della nazione più favorita, diano una stabilità almeno relativa di diritti di confine, e tutelino le ragioni dell'esportazione rimpetto alle singolari pretese del lavoro protetto.

«Infatti, data una serie anche ristretta di patti e tariffe, conchiusi prendendo per base gli interessi preminenti delle parti sottoscrittrici, l'applicazione leale e piena, cioè non perturbata da eccezioni larvate col pretesto di agevolezze per il commercio di frontiera, l'applicazione, ripeto, della clausola della nazione più favorita estende a varie contrade i benefizi conseguiti da ciascuna di esse nei singoli negoziati.

«Si viene a costituire in tal guisa una *confederazione doganale sui generis,* nella quale scompare ogni vestigio di diritto differenziale, e le gabelle fra Stato e Stato si contengono in una misura compatibile con gli interessi di tutti, se tutti onestamente concorrono al fine comune.

«Auguriamoci (conchiude lo Stringher) che questo modesto ideale delle relazioni economiche fra gli stati civili sia meno lontano di quanto certe asperità del momento farebbero presentire».

Vi hanno molti indizi che la via additata con queste considerazioni sia quella che il Governo ha prescelta per uscire dalle gravissime difficoltà in cui ci troviamo; e noi siamo ben lieti che il nostro egregio e valente concittadino cooperi dalla cattedra, oltre che dal suo alto ufficio amministrativo, a raggiungere la desiderata meta.

AVV. L. C. SCHIAVI.

(Dal Boll. dell'Ass. Agr. Friul.)

Telegrammi

A Suakim

Londra 8. (Camera dei Comuni). Fergusson rispondendo a Campbell dice che le ultime notizie di Suakim dicono che tutto è calmo.

Le carovane recentemente catturate facevano probabilmente il contrabbando di materiale per i dervisci.

Da Menabrea

Parigi 9. Menabrea dà un pranzo in onore di Tirard e di Spuller, e quindi seguirà un ricevimento all'ambasciata.

Rivista navale

Londra 9. Dicesi che Guglielmo visiterà la regina a Osborne e non verrà a Londra, ma assisterà a Spithead alla più importante rivista navale che sia stata passata finora.

Un treno fra le fiamme

New Yorck 8. Un treno di viaggiatori circondato da un incendio nella prateria del Dakota dovette per sfuggire al pericolo traversare una vera fornace.

I viaggiatori uscirono mezzo asfissiati da quel circolo di fuoco.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9 aprile

R. I. 1 gennaio	96.95	Londra 3 m. a v.	25.25
» 1 luglio	94 78	Francese a vista	100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 201.1/4 a 210.3/4

FIRENZE 9 aprile

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.15 —	Banca T.	—.—
Francese	100.32 —	Credito I. M.	744.—
Az. M.	768.50	Rendita Ital.	97.07 1/2

LONDRA 8 aprile

Inglese	98 11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 5/8	Turco	—.—

BERLINO 9 aprile

Berlino	166.90	Lombarde	—.—
Austriache	103.25	Italiane	96.40

Particolari

VIENNA 10 aprile

Rendita Austriaca	(carta)	85.35
Idem	(arg.)	85.85
Idem	(oro)	110.30
Londra 12.—		Nap. 9.47 —

MILANO 10 aprile

Rendita Italiana 97.10 — Serali 97.07

PARIGI 10 aprile

Chiusura Rendita Italiana 96.30

Marchi l'uno 123.90

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

DÉPOSÉE

Il Sapol è il miglior sapone di Toeletta, brevettato, ora ridotto di odore aggradevole. Conserva la pelle fresca e la riduce morbida, vellutata e bianca. Col suo continuo uso si guariscono tutte le **malattie della pelle,** come **bitorzoli, macchie, punti neri, pruriti, eczemi, licheni, manifestazioni erpetiche, rossori.** E usato nei bagni e nei lavacri giornalieri. Si usa in lavacri per togliere la forfora del cuojo cappelluto, e si usa per radersi la barba, perchè essendo antisettico preserva dalle malattie che possono essere innestate dal rasoio. Durante malattie epidemiche e contagiose si usa questo sapone a scopo preventivo. Esclusivi proprietari **A. BERTELLI & C.,** Chimici Farmacisti, Milano, Via Monforte, 6, **Premiati dal XII° Congresso Medico di Pavia 1887** e dal **II° Congresso d'Igiene di Brescia 1888.**

Si vende da tutti i farmacisti, profumieri, droghieri, parrucchieri e chincaglieri. Un pezzo lire **1.25** — 2 pezzi lire **2.50** franchi di porto. Dirigersi alla Ditta proprietaria. All'ingrosso da tutti i negozianti in medicinali, droghe e profumerie

Premiate al XII Congresso medico di Pavia 1887; e al II Congresso d'Igiene di Brescia 1888; all'Esposizione Universale di Barcellona (Spagna) Prodotti chimici — Ottobre 1888; al Gran Concorso delle Scienze, e delle Industrie di Bruxelles 1888 fra tutte le specialità medicinali di tutte le Nazioni, l'unico premio venne accordato alle Pillole di Catramina Bertelli.

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

Tossi, Laringiti, Abbassamento di voce, Bronchiti e **Catarri** lenti, sub-acuti e cronici, **Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarri Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi Convulsive** o **Asinine, Catarri** ed **Infiammazioni** della **Vescica** e dell'**Uretra, Infiammazione Intestinale** ed in generale in tutte le alterazoni delle Mucose dell'Organismo

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiutino quelle Pillole che si dicessero di Catramina e che venissero esibite sciolte od a numero perchè non sarebbero genuine.

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6, 1887)

“ . . . Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di catramina Bertelli... La terapia deve essere gratissima al loro inventore... Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la digestione rinforzando il piccolo ammalato... ”

Memoria del dott. cav. **Raimondo Guaita**
Direttore dell'Ospedale dei Bambini in Milano

Dal *Giornale Internazionale delle Scienze Mediche* (Napoli, 1887, — Fasc. IV).

“ . . . Ma il miglior preparato di catrame da usare nei catarri bronchiali, quanto nelle pneumoniti a corso lento, laringiti, ecc., nonchè nei catarri vescicali, cistiti, uretriti, ecc., sono le pillole di catramina del dott. A. Bertelli, Chimico-Farmacista di Milano... ”

Memoria del dott. **Berardino Perli**
Della Clinica del comm. **Arnaldo Cantani**

“ . . . Sperimentai largamente le pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a prescegliere fra tutti gli altri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati.... ”

Udine, 27 maggio 1887.

Prof. CARLO MARZUTTINI
Medico Municipale

“ . . . Nelle malattie dell'apparato respiratorio, dopo più di un anno di esperimento, posso dichiarare che le pillole di catramina Bertelli furono da me trovate efficacissime, specialmente nel catarro cronico dei bronchi, senza che per questo preparato ne derivassero disturbi allo stomaco.... ”

Belluno, 12 giugno 1887.

Dott. LUIGI ZUCCHI, Medico Chirurgo

“ . . . In moltissimi casi di catarri bronchiali cronici prescrivendo le pillole di catramina Bertelli ne ebbi si ottimi effetti che mi sento in dovere di pubblicamente dichiararlo. In tali casi sono ancora sicuro di salvezza.... ”

Conegliano, 7 settembre 1888.

Prof. G. E. BENEDETTI
Segretario della Società di Scienze Mediche

« .... Nelle pillole di catramina Bertelli riscontrai pregi terapeutici assolutamente straordinari. Nelle varie affezioni dell'apparato respiratorio, e massime nelle bronchiti croniche e catarri inveterati, questo preparato mi diede risultati pronti ed efficacissimi ».

Dott. cav. Girolamo Auxilia
On. Medico della Real Casa.

Dal *Raccoglitore Medico* di Forlì, (10 marzo 1887).

Le pillole di catramina Bertelli. — *“ Questo prezioso medicamento lo abbiamo già salutato in passato con parole di giusta lode. Riparliamo di esso, perchè dopo lunghi e minuziosi esperimenti, ci siamo persuasi che si tratta d'un rimedio di una efficacia straordinaria, miracolosa, e non solo in tutte le malattie di petto, ma anche nelle malattie della vescica e dell'uretra.... ”*

Memoria del dott. cav. **Luigi Casati**
Vice-presidente del Consiglio Sanitario Provinciale di Forlì

Dalla *Gazzetta Medica Italiana Lombarda* (20 novembre 1886).

“ . . . . La fama che le pillole di catramina Bertelli in breve tempo si acquistarono, non è inadeguata alla loro utilità.... Facilmente solubili, balsamiche, toniche, migliorano l'appetito e sono utilissime nella bronchite catarrale e nella bronchiectasia. L'azione espettorante è mite, protratta, senza nausee, nè fastidiosa.... ”

Dott. comm. **Gaetano Strambio**
Direttore della Gazzetta

“ . . . . Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari, e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini.... ”

Udine, 2 giugno 1887.

Prof. FERDINANDO FRANZOLINI
Chirurgo Ordin. dell'Ospedale Civile di Udine

“ . . . . In moltissimi dei miei ammalati riscontrai che le pillole di catramina Bertelli sono prontamente salutari massime nei catarri bronchiali, e vantaggiosissime ed utili in varie altre malattie dell'apparato respiratorio, come pure nei catarri della vescica. Sono tollerate facilmente dagli stomachi i più deboli... Godo pertanto dichiarare la mia piena soddisfazione al signor Bertelli che ha saputo arricchire la medicina pratica di un rimedio tanto valevole e sicuro.... ”

Treviso, 20 giugno 1887.

Prof. ZANARDINI dott. JACOPO

“ . . . . Le pillole di catramina Bertelli sono di effetto sicuro nelle polmoniti catarrali semplici e nelle doppie adinamiche, nelle bronchiti acute e croniche, nonchè nelle febbri da catarro gastrico intestinale complicato da bronchite nei bambini che le tollerano facilmente, riuscendo anche vermifughe . . . . ”

Treviso, (Polesella) 52 novembre 1887.

Dott. G. GHIROTTI

OSPEDALI che già usano le pillole di Catramina Bertelli:

Ospedale Maria Vittoria, *Torino;* Ospedaletto Infantile, *Torino;* Ospedale Maggiore di *Milano;* dei bambini, *Milano;* Ospedale Maggiore di San Giovanni, *Torino;* della Carità, *Novara;* Civico e Benfratelli, *Palermo;* Civile, *Macerata;* della Carità, *Pesaro;* S. S. Concezione e Fate-Bene-Fratelli, *Civitavecchia;* di Carità, *Camerino;* Civile, *Orbetello;* Civile, *Lecce;* Civile, *Rovigo;* Civile, *Caserta;* Civile, *Spezia;* di S. Paolo, *Savona;* di Sant'Anna, *Ferrara;* di Carità, *Alessandria;* Ospedale Evangelico di *Milano;* Fredabissi, *Melegnano;* Ospedale Civile di *Villafranca;* Civile, *Savigliano;* Civile, *Piove di Sacco;* Civile, *Spello* (Perugia); della Carità, *Castelleone;* Civico, *Adria;* di Carità, *Cassano d'Adda;* di Carità, *Apiro;* Civile, *Clusone;* di San Biagio, *Marsala;* Civile, *Ponte* (Varese); Civile, *Chivasso;* Civile, *Tirano;* Tablini, *Malcesine;* di Carità ed Opere Pie *Trino* (Novara); Opere Pie, *Cavallermaggiore;* della Carità, *Assisi;* Monte Iacoviello, *Santeramo in Colle;* Congregazione di Carità, *Asola;* Carnevali, *Gambolò;* Civile Santa Maria del Prato, *Feltre;* Ospedale di *Geraci;* Congregazione di Carità, *Petritoli;* Congregazione di Carità, *Monte Marciano;* Ospedale Congregazione di Carità, *Nocera Umbria;* Ospedale Chiarenzi, *Zevio;* Congregazione di Carità, *Passignano;* Ospedale di S. Maria, *Grumello del Monte;* Ospedale di S. Maria, *Varazze;* Ospedale Civile, *Giaveno;* Ospedale di Carità, *Calizzano;* Ospedale della Congregazione di Carità, *Masone;* Ospedale Chirurgo Italiano, *Londra;* Ospedali degli Incurabili, del Cirillo, e dell'Annunciata, *Napoli;* Ospedale Civile di *Modena;* Manicomio Provinciale di *Pesaro;* Ospedale degli Innocenti, *Firenze* ecc. ecc.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI si trovano in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero. Una scatola L. 2,50 — 4 scatole L. 9.50 (bastanti in mali gravi) franche di porto, dai proprietari A. BERTELLI e C. Chimici-Farmacisti — Via Monforte 6, Milano. **Diffidare delle contraffazioni.** Richiedere sempre le genuine Pillole di Catramina Bertelli, con marche e firma come riportate in testa a questo avviso. Concessionario per l'America del Sud **Carlo F. Hofer e C. Genova.** Per l'Australia, sig. **A. Ansaldo** Melbourne.
ALL'INGROSSO da tutti i grossisti in medicinali e droghe — In UDINE Farmacie **Comessatti, Alessi, Bosero, Filippuzzi-Girolami, Minisini** e nelle altre Farmacie e Drogherie.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti